

Energia, la bolletta 2024 cala a quota 48,5 miliardi: il petrolio prima fonte



La rete di stazioni di servizio sempre più polverizzata: dai 210 marchi del 2019 ora siamo a 310

Preconsuntivo Unem

Murano: «Il calo dei prezzi dei carburanti ha prodotto un risparmio di 2,7 miliardi»

Celestina Dominelli

ROMA

Il petrolio si conferma, per il secondo anno consecutivo, la prima fonte di approvvigionamento (con un peso di circa il 39% e con la Libia tornata primo fornitore) nel mix energetico italiano del 2024. Che vede, invece, scendere il gas e il carbone (crollato al suo minimo storico), mentre le rinnovabili continuano a crescere (+12% rispetto al 2023), sostenute dalla produzione di energia elettrica. Il quadro puntuale arriva dall'Unione energie per la mobilità (Unem) nel preconsuntivo petrolifero, che, come di consueto, stima anche il valore complessivo della bolletta energetica della penisola, sceso quest'anno a 48,5 miliardi (-28% rispetto al 2023), a causa del minore esborso per le forniture di petrolio e gas a seguito del ribasso delle quotazioni.

«Nonostante le tante incertezze che caratterizzano il contesto geopolitico, il mercato petrolifero ha mostrato una notevole resilienza», ha commentato il presidente dell'Unem, Gianni Murano, illustrando i dati principali del preconsuntivo. Dal quale emerge che è diminuita del 26% la fattura petrolifera (pari a 21,2 miliardi), per effetto della riduzione delle importazioni di greggio e delle quotazioni internazionali. Mentre, sul fronte delle entrate statali, il gettito garantito dagli oli minerali è salito a circa 4,2 miliardi, in aumento dello

0,9% (+400 milioni) rispetto al 2023. «Un risultato che - ha detto Murano - è il frutto della differenza tra il maggior gettito accise (+2,6%, +700 milioni di euro), dato dall'aumento dei consumi, in particolare di benzina, e il minor gettito Iva (-2,1%, -300 milioni) effetto della discesa dei prezzi».

La presentazione del preconsuntivo Unem - alla quale hanno partecipato anche il direttore del centro Studi di Confindustria, Alessandro Fontana, il deputato forzista, **Luca Squeri**, e il direttore di Quattroruote, Gian Luca Pellegrini - è poi servita a fare il punto sullo stato di salute della distribuzione carburanti. Il cui riassetto è ancora lontano anche se Murano si è detto confidente che il governo arrivi a individuare una strada per una ristrutturazione efficace del settore. Al momento, però, i segnali viaggiano in direzione contraria. Prova ne è la crescita negli ultimi anni del numero di marchi presenti, passati dai 210 del 2019 ai 310 attuali. «È una rete sempre più polverizzata e inefficiente - ha precisato il numero uno dell'Unem - considerato che il 20% circa ha un erogato inferiore ai 400mila litri l'anno di prodotto e solo il 3% ha erogati in linea con la media europea».

Quanto ai prezzi, l'asticella dei carburanti alla pompa ha toccato a ottobre i minimi degli ultimi 24 mesi «consentendo un risparmio per gli automobilisti di circa 2,7 miliardi di euro, pari a 103 euro in media per famiglia», ha detto Murano. Che ha poi tracciato una fotografia del parco circolante italiano, in cui il vettore elettrico rappresenta lo 0,5% del totale e in cui si conferma la netta prevalenza del mercato dell'usato sul nuovo, se si guarda alle nuove immatricolazioni. Mentre, sul versante delle tecnologie, il presidente dell'Unem ha spiegato che prosegue l'ibridizzazione del parco auto e che si osserva una crescita significativa dei biocarburanti, pari al 6-7% dei prodotti autotrazione consumati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piattaforma offshore. L'estrazione di petrolio resta fonte energetica primaria

